

## STRAFEXPEDITION

Nel pomeriggio del 14 maggio 1916, sulle posizioni italiane dal Pasubio agli Altipiani di Tonezza e di Asiago, si scatenò un fuoco d'artiglieria mai visto prima. Il mattino del 15 il XX Corpo Austro-Ungarico mosse all'attacco, dando inizio all'Offensiva di primavera (in tedesco Frühjahrs offensive) o anche Offensiva di Maggio (Mai offensive). Doveva essere un'offensiva su grande scala, con l'obiettivo di invadere la pianura veneta, occupare le grandi città come Bassano, Vicenza e Venezia; isolare il fronte dell'Isonzo dal resto d'Italia.

Le prime rapide conquiste fecero temere e presagire un travolgente successo dell'esercito imperiale, tanto da farla soprannominare (non ufficialmente) dagli italiani Strafexpedition, "Spedizione Punitiva" con l'esplicito riferimento all'atto di punire il "tradimento" italiano alla Triplice Alleanza, con adesione alla Triplice Intesa. Per aver colpito duramente principalmente gli altopiani Veneto-Trentini ancora oggi è conosciuta anche con il nome di "Battaglia degli Altipiani".

Le iniziali fasi della battaglia, rapida e violenta e con massiccio impiego di artiglieria austroungarica, colsero le truppe italiane in posizioni difficilmente difendibili, eccessivamente avanzate oltre il confine, numericamente inferiori e con scarsa artiglieria. Per resistere fu necessario "combattere con le unghie e con i denti". L'esercito italiano sorpreso dagli avvenimenti, ormai allo stremo, fu comunque capace di reagire e con un poderoso colpo di reni resse l'urto. Cadorna, con grave rischio, sottrasse un numero sufficiente di Divisioni dall'Isonzo andando a costituire la V Armata. Nella seconda fase dell'Offensiva si ribaltarono le parti e l'esercito austroungarico si trovò troppo protratto in avanti, oltre le sue linee difensive precostituite, lontano dai rifornimenti e con l'esercito italiano che si stava velocemente riorganizzando e riarmando. Come non bastasse; sul fronte orientale si scatenò l'Offensiva Brusilov, richiedendo un veloce apporto di truppe, che dagli altopiani vennero spostate sul nuovo fronte, decretando definitivamente il fallimento dei piani austroungarici sul fronte "italiano".

L'offensiva austriaca si esaurì il 16 giugno 1916. L'esercito imperiale decise per questo di ripiegare su posizioni facilmente difendibili. Dal 16 giugno fino al 27 luglio la controffensiva italiana contribuì alla formazione della nuova linea austriaca: la cosiddetta "Winterstellung", ovvero la "posizione invernale", nuova linea di resistenza austriaca che avrebbe dovuto durante l'inverno 1916- 1917 concorrere alla difesa e riorganizzazione dell'esercito imperiale. La nuova "prima linea" austriaca, pur arretrata su tutto il fronte degli

altipiani, andò a occupare importanti e strategici capisaldi che grazie anche alla loro posizione dominante sul campo di battaglia e le formidabili difese che vennero realizzate (molte ancora oggi ben visibili) rimasero saldamente in mano austroungarica per tutto il conflitto.

Punti fondamentali sull'Altopiano di Asiago furono la Val d' Assa, il monte Mosciagh, il monte Zebio, il monte Rasta e il monte Interrotto. Quest'ultimi, oltre ad offrire un punto d'osservazione eccezionale sulla conca centrale, concorrevano a sbarrare la Val d'Assa, naturale via di comunicazione verso il "Trentino". Grazie alla loro posizione sopraelevata e protratta di molto in avanti, verso le linee italiane, rispetto al resto della "Winterstellung" erano in posizione ideale per il tiro delle artiglierie e vero e proprio trampolino di lancio per eventuali azioni di fanteria verso le sottostanti linee italiane. La conca centrale altopianese, e in particolare Asiago, al termine della "Strafexpedition" furono abbandonate dall'esercito imperiale. Il mantenimento di alcuni importanti capisaldi, tra cui sicuramente il monte Interrotto, impedì per tutto il conflitto all'esercito italiano di sfondare la linea invernale austriaca e di farlo retrocedere oltre i "vecchi confini".

La popolazione abbandona l'Altopiano. Dal 15 maggio 1916 comincia anche il profugato sotto le bombe austriache. I paesi nella parte centrale dell'Altopiano vengono sfollati completamente solo verso fine maggio del 1916, quando ormai gli austriaci stanno occupando la zona. Pochissimo tempo per recuperare le poche cose di valore e mettersi in cammino. Un'enorme diaspora durata tre anni e che non vedrà più ritorno per molti. Un'immagine che colpisce anche le nostre truppe, come testimoniato da Attilio Frescura: 15 maggio 1916 [...] "Ore 18. - Tutta la popolazione si rifugia a Gallio, il vicino paese. Asiago, Asiago! Città morta, città muta, dopo gli urli d'angoscia! [...] 16 Maggio 1916. Appare la maschera tragica della guerra. Donne, uomini e bambini fuggono precipitosamente per Gallio ed oltre, fuori dall'incubo del cannone. [...] 17 Maggio 1916. Continua l'esodo. Carri, carretti, bestiame, donne, bambini, cose. Così fugge il corteo dolorante. ... (Attilio Frescura, Ufficiale Milizia territoriale. Da: Diario di un imboscato – 1919- pagg. 55-69).

Altra testimonianza quella di Emilio Lussu: «La strada, ora, si faceva ingombra di profughi. Sull'Altipiano d'Asiago non era rimasta anima viva. La popolazione dei Sette Comuni si riversava sulla pianura, alla rinfusa, trascinando sui carri a buoi e sui muli, vecchi, donne e bambini, e quel poco di masserizie che aveva potuto salvare dalle case affrettatamente abbandonate al nemico. I contadini allontanati dalla loro terra, erano come naufraghi. Nessuno piangeva, ma i loro occhi guardavano assenti. Era il convoglio del dolore. I carri,

lenti, sembravano un accompagnamento funebre. La nostra colonna cessò i canti e si fece silenziosa. Sulla strada non si sentiva altro che il nostro passo di marcia e il cigolio dei carri.» (Emilio Lussu - Un anno sull'Altipiano).

Tutta la popolazione dell'Altopiano di Asiago 7 Comuni, nel maggio del 1916 fu costretta ad abbandonare le proprie case (tutti i paesi dell'Altopiano, ad eccezione dei più meridionali, come Conco e Lusiana, durante la I Guerra Mondiale vennero completamente rasi al suolo). Inizia così una grande diaspora in tutta Italia per oltre 22.000 persone, prevalentemente donne, vecchi e bambini. I profughi di Asiago furono inviati in varie località del vicentino come: Noventa Vicentina; quelli di Gallio ad Albettone; quelli di Treschè Conca a Nanto; quelli di Rotzo a Barbarano Vicentino; quelli di Roana, Canove, Camporovere e Cesuna a Pojana Maggiore (ospitalità che in tempi recenti, in alcuni casi, ha dato vita a dei gemellaggi tra i paesi altopianesi e quelli di pianura). Si trattava tuttavia spesso di sistemazioni provvisorie in quanto nelle settimane successive molti di questi profughi vennero sparsi un po' per tutto il Veneto e non solo. Alcune centinaia di loro vennero destinati invece ad altre località, quali Como, Varese, Pavia, Torino, Cuneo, Lucca, Campobasso e Gallipoli.